

L'onorevole deputato Ferracciu ha accennato poi ad una massima cui faccio plauso di tutto cuore.

Egli ha detto cioè che il Ministero non ha diritto di infamare alcuno. Infatti la fama di ogni cittadino è cosa sacra, e se è inviolabile la proprietà, è molto più inviolabile ancora la fama dei cittadini; ma io stimo che l'onorevole professore Ferracciu avrebbe dovuto pure soggiungere che anche il deputato non è in diritto di diffamare alcuno.

Ora io dico che noi abbiamo sentito con dolore delle imputazioni generali gravissime e non specificate sopra una persona che copre uno dei primi impieghi della magistratura in Sardegna.

Io non conosco per nulla il signor Castelli (poichè si è nominato, lo nomino anch'io); non ho mai avuto relazione alcuna con lui, ma un uomo che copre un impiego così grave, come quello di avvocato fiscale generale, non deve essere sottoposto ad insinuazioni che non si possono concretizzare, ed a vaghe imputazioni di cui avrebbe diritto di chiedere riparazione.

Se ci fosse un fatto positivo, capisco che si potrebbe proporre un procedimento formale, ma credo che non sia conforme alle convenienze parlamentari il formulare una simile proposta su voci vaghe, sovra supposizioni che quell'uomo sia amico dei retrogradi, che non voglia rendere giustizia a tutti, ed altre siffatte dicerie.

L'onorevole deputato Ferracciu ha poi aggiunto che nulla si è verificato delle sozzure imputate ai cittadini di Sassari.

Ora io dico che tutti noi che sediamo sopra questi banchi abbiamo sempre creduto che la grande maggioranza dei cittadini di Sassari fossero onesti e devoti all'ordine. Ma pur troppo non può dirsi non esservi successo in quella città di sordine di qualche gravità.

Avvi un fatto che non è mai stato contestato e che a mio avviso basterebbe per provocare un'energica repressione dovuta all'onore del nostro esercito.

Nell'ultima notte di carnevale un picchetto di cavalleggeri di Sardegna fu fermato al grido di *Chi va là* (non dirò della guardia nazionale, perchè spero che a questa non appartenesse il gruppo di gente armata che formava quel posto), il picchetto rispose *Amici* e gli venne replicato: *Passino gli amici*. Passò, ma fatti alcuni passi, tre soldati caddero colpiti da palle proditorie.

SULIS. Non è così.

CAVOUR GUSTAVO. Io dico che questo fatto è odioso, è gravissimo, e tale da domandare energici provvedimenti. Non credo che si possa considerare come cosa lieve, come si vollero considerare gli omicidii commessi in sei mesi nella provincia di Nuoro.

Pare strano che i delitti commessi da privati si vogliano sistematicamente considerare come lievissimi, ma quando qualcheduno che serve il Governo abusa molto od anche poco della sua autorità, allora si esagerano smisuratamente i fatti, allora non vi sono espressioni bastanti ad esprimere l'indignazione di chi poco prima era così severo. Sarà questa, dimando io, equità o giustizia?

Lo ripeto, desidero che tutti i fatti i quali sono stati allegati chiamino l'attenzione del Governo, ed ove sia necessario, si faccia un processo con la dovuta regolarità.

Il ministro della guerra ha parlato alla Camera di un fatto molto sgraziato, si tratta di una persona uccisa da un ufficiale. Fummo assicurati che si farà per questo fatto un regolare processo.

Ringrazio il signor ministro di questa sua dichiarazione, nè stimo dover aggiungere parola per non aggravare in nulla la

posizione di una persona che trovasi sotto l'azione della giustizia regolare e legale.

Ripeto quindi che tutti i fatti debbono essere meglio accertati e corretti, come già alcuni nella discussione lo furono.

Osservo di più che alcune irregolarità accennate, che furono realmente commesse, vennero poco dopo regolarmente riparate dall'autorità superiore cui si ebbe ricorso. Così fu per il colloquio di alcuni inquisiti in Sassari coi loro avvocati. Sopra un semplice ricorso dell'onorevole avvocato Brofferio (il quale non avrà certo ottenuto tal favore a titolo di deputato ministeriale) fu tosto riparato questo eccesso di rigore.

Simili riparazioni, ne son certo, si sarebbero facilmente ottenute con regolari rappresentanze sporte ai dicasteri superiori.

Uno degli onorevoli preopinanti narrava, per esempio, che l'avvocato fiscale a Cagliari si oppose ad una visita da farsi nelle carceri dallo stesso magistrato d'appello. Questa sarà un'irregolarità, ma si ricorra al ministro e credo che esso saprà correggerlo; nè si può accusare il Governo se non dopo esauriti i mezzi regolari di riparazione.

Quando un tribunale di prima istanza pronuncia una sentenza male fondata, non si può ricorrere da esso alla Camera, ma si va innanzi al magistrato d'appello. (*Conversazioni particolari*) In tutti gli ordini governativi la cosa deve essere così, e si devono esaurire i gradi regolari di giurisdizione prima di muovere querela di denegata giustizia. In tutti i casi di cui ho sentito discorrere io non trovo la prova che si siano esauriti questi mezzi, che si sia andato sino al fine delle risorse che offre l'ordine della gerarchia, tanto amministrativa che giudiziaria.

Per queste ragioni tralascio varie altre, perchè veggo la Camera impaziente, e propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

ASPRONI. Domando la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

ASPRONI. Son lasciato sotto l'accusa di aver lanciato una calunnia.

Voci. Ai voti!

ASPRONI. Domando la parola per un fatto personale.

VALERIO LORENZO. La domando anch'io.

PRESIDENTE. Il deputato Sulis propone quest'ordine del giorno:

« La Camera, invitando il Ministero a levare lo stato d'assedio, passa all'ordine del giorno. »

SULIS. Mi unisco all'ordine del giorno dell'onorevole deputato Mellana.

Voci. Ai voti!

ASPRONI. Il signor deputato marchese Gustavo di Cavour (*Ilarità*) ha detto che io aveva colpito l'intera magistratura sarda chiamandola feroce. Per verità confesso che non mi ricordo che questa parola mi sia sfuggita.

Voci a destra. Sì! sì!

ASPRONI. Ma se è vero, dichiaro di ritirarla (*Bravo!*). Nella nostra sarda magistratura, a fianco del tristo siede l'uomo onorato e coscienzioso; e se io ho reclamato contro gli abusi della magistratura, non intesi confondere il vituperio coll'onestà, la virtù col vizio, la corruzione con l'integrità (*Bravo!*).

Io ho citato dei fatti che il ministro non ha negati, fatti che il ministro non poteva negare; fatti che erano feroci, e che in conseguenza mi autorizzano a chiamare coloro che se n'erano bruttati, magistrati feroci.

Il signor marchese Gustavo Benso di Cavour, deputato della